

# Nord contro Sud sulle isole Covid free

## “Intanto i turisti scelgono l'estero”

Bonaccini attacca le scelte di Campania e Sicilia. Il sindaco di Lipari: “Senza ospedali dobbiamo vaccinare”. Federalberghi: ora una data certa

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – A Lampedusa è tutto chiuso da quasi un anno. Alberghi, bar, ristoranti hanno lavorato due mesi nel 2020 e poi hanno abbassato le saracinesche. E adesso l'isola, con una cinquantina di positivi, è pure zona rossa fino a domani. Ecco perché i vaccini subito, per tutta la popolazione, sono per le isole minori il *pas-se-partout* per salvare l'estate. «Quando abbiamo fatto sapere che saremmo stati a breve Covid free, i telefoni di tutte le nostre strutture alberghiere hanno cominciato subito a squillare – racconta Totò Martello, sindaco di Lampedusa – i nostri turisti (al 90 per cento italiani) arrivano con voli charter e senza una programmazione non possiamo neanche prenotare i voli. Datemi i Johnson e in una settimana vaccino tutta l'isola, parliamo di 4.500 persone. E poi la polemica di chi ci accusa di privilegi e odiosa: i veri vulnerabili siamo noi che non godiamo di servizi sanitari come il resto dei cittadini italiani. Venga Bonaccini a vedere come si vive senza un ospedale».

Dalla riviera ligure a quella romagnola, da Venezia alle valli alpine, parte la levata di scudi contro la richiesta fatta dai governatori di Campania, Sicilia e Sardegna per rendere Covid free le isole minori. «Non possono esserci località turistiche privilegiate a discapito di altre – la posizione del governatore emiliano Stefano Bonaccini – Piuttosto il governo si dia da fare perché arrivino più dosi per vaccinare nel più bre-

ve tempo possibile e lavori per il passaporto vaccinale, con regole uguali per tutti a livello europeo». Ma, da Capri a Favignana, i sindaci delle piccole isole non ci stanno a passare per i furbetti di turno: per loro la vaccinazione di massa è anche una necessità per territori che non hanno strutture sanitarie e che fino ad ora si sono difesi dal virus chiudendo le porte ai non residenti. Il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni (che oltre all'isola principale delle Eolie amministra anche Filicudi, Alicudi, Panarea e Stromboli) osserva: «Ci stanno facendo passare per furbetti ma ho isole dove c'è solo una guardia medica e se qualcuno si ammala gravemente devo trasferirlo in elicottero».

Prova a mettere pace e ad allungare l'orizzonte comune il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca: «Cerchiamo di non litigare anche su questo, tutti auspichiamo l'accelerazione della campagna vaccinale ma, se c'è la possibilità, l'operazione isole minori Covid free (che alla fine riguarderebbe alcune decine di mi-

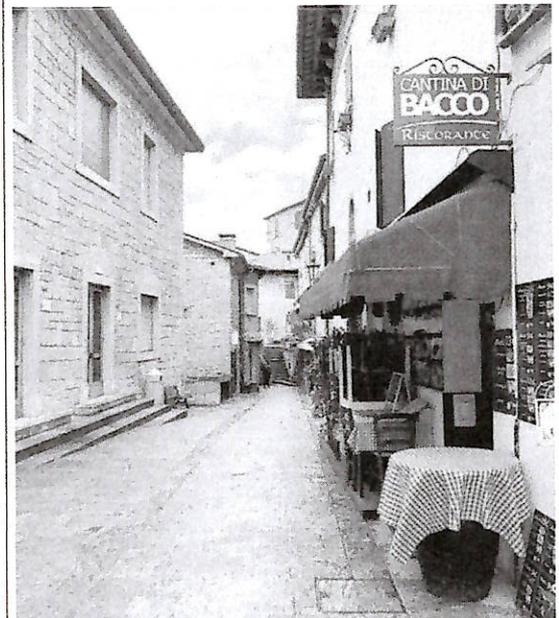
gliaia di persone) sarebbe uno strumento di marketing per tutto il Paese. In Grecia sta già funzionando. Ed è ai nostri competitor europei che dobbiamo guardare, Spagna e Grecia. La Spagna, lo abbiamo visto a Pasqua, ha già aperto e la Grecia sta facendo un marketing molto aggressivo, con le loro isole Covid free, con regole di ingaggio chiare: dal 14 maggio chi è vaccinato o ha un tampone negativo può andare lì in vacanza senza fare quarantena». Il ministro Garavaglia ha detto il 2 giugno. «È tardi - spiga Bocca - ma a noi va bene. Basta che sia una data certa. Gli alberghi e le attività non si aprono dall'oggi al domani e adesso non siamo neanche in grado di fare un'offerta turistica».

C'è da salvare subito la stagione estiva e gli operatori turistici non sanno neanche da quando gli stranieri potranno venire in vacanza in Italia senza essere obbligati alla quarantena che, naturalmente, scoraggia le prenotazioni. «Gli americani a luglio e agosto sono sempre venuti in Italia ma per il 2021 hanno già prenotato la Grecia dove non sono mai andati. E noi siamo ancora qui ad aspettare di sapere quando e come potremo riaprire – aggiunge il presidente di Federalberghi –. Se non vogliamo mandare in fumo anche questa stagione abbiamo bisogno di poter aprire le prenotazioni, fare una campagna di marketing, sapere quando sarà possibile aprire al turismo di prossimità, oppure sapere se si farà Pitti a Firenze a luglio o il Salone del Mobile a Milano a settembre».

### Gli interessati

**200.000**

Gli abitanti delle più piccole In Italia sono 30 le piccole isole per le quali adesso i governatori interessati chiedono la campagna di vaccinazione di massa



▲ Per le strade del Titano L'ingresso del ristorante Cantina di Bacco in Contrada Santa Croce ieri a ora di pranzo a San Marino. Sopra l'imbarco all'isola di Poros, in Grecia

### Il reportage

## San Marino immune ma vuota

### “Dall'Italia non possono venire”

dal nostro inviato  
**Giuseppe Baldessarro**

**SAN MARINO** – Dicono che l'immunità di gregge sia ormai alle porte, ma qui non si sente. Nonostante i ristoranti possono tornare a lavorare di sera, in questo borgo nessuno parla di vittoria contro il Covid. Niente festeggiamenti, neppure nel giorno in cui il governo ha dato il via libera alle aperture fino alle 21 e 30. È un paradosso, ma la repubblica di San Marino è prigioniera in una gabbia di cristallo. Un'isola felice, circondata da un mare arancione, fatto di regioni da cui non si può uscire o entrare.

Così il giorno della ripartenza è di fatto diventato uno dei tanti vissuti durante il lockdown. Nessuno in giro per le strade, decine di saracinesche abbassate e solo pochi locali aperti. «E d'altra parte – spiega la titolare di un negozio di souvenir di Contrada Omerelli – per chi dovrebbero aprire?» Al bar di via Onofri i vaccini

sono come sempre l'argomento del giorno: «Va benissimo lo Sputnik, ma se non riparte l'Italia è inutile».

I numeri dicono che il 25% del Pil di San Marino è prodotto dal turismo. Salvatore, che da oltre dieci anni fa il barista al Caffè Titano, sta sulla porta in attesa di avventori: «In questo periodo, di solito, solo di tedeschi arrivavano 15 o 20 pullman al giorno, le strade erano piene di gente e noi lavoravamo in dieci, servendo fino a 200 cappuccini al giorno. Oggi siamo in due». I titolari del bar gestiscono anche un albergo e un ristorante: «Anche lì è tutto fermo». Da maggio a ottobre era un via vai di scolaresche, di turisti di mezza Europa a cui nei fine settimana si aggiun-

Situazione paradossale nella repubblica. Ristoranti e bar sono aperti anche la sera dopo l'impiego delle dosi Sputnik. “Però pochissimi i clienti”

gevano tanti italiani, c'erano gli anziani e quelli di passaggio per Venezia, Firenze e Roma. «Qui su – dice la titolare di un negozio di abbigliamento – ora non arriva più nessuno». Al “Ritrovo dei Lavoratori” ieri sera qualche tavolo si è riempito: 25 coperti su 90 disponibili, e non tutti erano della città. Qualcuno dalla Riviera romagnola ha oltrepassato il confine. «Sperando di non essere beccati», sussurrano.

Il governo del Titano ha già messo in sicurezza gran parte dei suoi 35 mila abitanti. Ieri mattina è arrivata una nuova fornitura di 1.170 dosi Pfizer. Nel frattempo, le persone vaccinate sono 17.358, di cui 9.330 con la prima dose e 8.028 anche con la se-

conda dose. Percentuali altissime se si sottraggono i 5 mila che hanno avuto il Covid (e che, quindi, sono ritenuti al sicuro) e i ragazzini. Gli ultimi saranno vaccinati nel giro di qualche settimana: «Credo che sarà una degli ultimi – ci racconta la commessa di negozio di oggettistica – ho prenotato oggi, ma quasi tutti quelli che conosco lo hanno già fatto».

Ieri nessun nuovo contagio, gli ospedali soffrono ancora, ma i sanitari sono fiduciosi. I centralini dell'Istituto di sicurezza sociale sammarinese sono presi d'assalto dagli italiani che chiedono la possibilità di farsi somministrare, anche a pagamento, lo Sputnik V. Il Titano ha detto di no. Per ora si sta solo ragionando su come fare con i transfrontalieri. Sono tanti quelli che vengono dall'Emilia Romagna e si cerca un modo per metterli in sicurezza. Ben sapendo, dicono gli amministratori della Repubblica, «che ci si salva solo se l'Italia e l'Europa si salvano».

PHOTO: D. DI NERVA